



Associazione nazionale di solidarietà con il popolo sahwawi

COMUNICATO

**IL MAROCCO BLOCCA UNA MISSIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO
UN'ARROGANZA ORMAI SENZA PIÙ LIMITI**

Roma, 6 ottobre 2006

Le autorità marocchine hanno impedito alla "Delegazione ad hoc per il Sahara Occidentale" del Parlamento europeo di compiere la prevista missione in Marocco e nei territori occupati del Sahara Occidentale. La missione si sarebbe dovuta svolgere dal 4 al 6 ottobre. Al termine di tergiversazioni durate quasi un anno il Marocco aveva imposto come condizione che la Delegazione del Parlamento europeo si recasse prima ad Algeri e nei campi profughi sahwawi nel deserto algerino. Inquieti per gli sviluppi nei Territori occupati, la Delegazione aveva accettato pur di compiere la propria indagine. La missione in territorio algerino si è in effetti svolta a metà settembre senza problemi.

A meno di due giorni dalla partenza, le autorità marocchine hanno annullato il permesso rivendicando un diritto di veto sulla composizione della Delegazione. I sette parlamentari, di diversa origine ed appartenenza politica, erano stati designati da tutti i gruppi parlamentari. Il ricatto è stato respinto. Il Presidente della Delegazione, on Ioannis Kasoulides (PPE, Cipro), ha ricordato che la missione si muove in un'ottica umanitaria e regionale in uno spirito d'imparzialità. L'on. Kasoulides ha concluso amaramente che le autorità del Marocco hanno abusato della sua buona fede.

Il blocco della missione del Parlamento europeo è l'ultimo episodio che caratterizza la "disponibilità al dialogo" che le autorità del Marocco vanno sbandierando in ogni circostanza. Questa pretesa disponibilità si riduce invariabilmente a imporre alle delegazioni straniere luoghi, interlocutori e tempi delle visite. In caso di rifiuto del ricatto, le missioni vengono impedito o respinte alla frontiera (una ventina nel solo 2006).

Si tratta del tentativo di nascondere la tragica realtà nei Territori occupati, frutto della politica inaugurata dal re Mohammed VI che ha rinnegato gli impegni presi con le Nazioni Unite e imposto una repressione ancora più feroce. In particolare dal maggio 2005 non passa giorno senza violenze, arresti, torture e assassini di sahwawi, giovani e anziani, uomini e donne, che manifestano in modo assolutamente pacifico e nonviolento per la libertà e l'autodeterminazione del Sahara Occidentale.

L'arroganza delle autorità marocchine si manifesta in ogni occasione. Ne ha fatto sfoggio, qualche giorno fa, l'ambasciatore marocchino in Italia incontrando i vicepresidenti della Camera, gli on. Giorgia Meloni (AN) e Carlo Leoni (Ulivo), quando gli è stato ricordato il piano di pace dell'Onu che prevede un referendum sottoscritto dallo stesso Marocco.

Questi episodi sono tuttavia serviti a chiarire una volta per tutte che cosa il Marocco intenda per "dialogo": un giochino da re dove il copione è già tutto scritto.

Il Presidente
Luciano Ardesi